

[Menu](#) [Cerca](#)
la Repubblica 50


[ABBONATI](#)

Seguici su:

[FESTIVAL 2025](#) [SPORTELLO CUORE](#) [LONGEVITÀ](#) [TRUMP: ATTACCO ALLA MEDICINA](#) [TUMORI](#) [OSPEDALI DI ECCELLENZA](#) [PSICOLOGIA](#) [ALIMENTAZIONE](#) [VIDEO](#) [CHI SIAMO](#)

adv

R

 Seguici su Discover

Dal pediatra fino a 18 anni, cosa cambierà con la riforma

di Celeste Ottaviani



▲ (Foto Ansa)

È una delle proposte contenute nella bozza di riforma dell'assistenza primaria presentata in questi giorni dal ministro Schillaci

15 MAGGIO 2026 ALLE 04:00

2 MINUTI DI LETTURA

LA ZAMPA


Continuare a essere seguiti dal pediatra fino ai 18 anni, spostando in avanti la transizione verso la medicina per adulti. È questa una

delle proposte contenute nella bozza di riforma dell'assistenza primaria presentata in questi giorni dal ministro della Salute **Orazio Schillaci** ai presidenti delle Regioni, che suggerisce di allungare il periodo in cui i bambini, e poi gli adolescenti, saranno accompagnati dallo stesso specialista, in una delle fasi più complesse sia dal punto di vista fisico che psicologico dello sviluppo, durante la quale si pongono le basi per la salute di tutta la vita.

Gimbe, un ragazzo su 5 non conosce il proprio medico di famiglia e l'80% non ha mai usato il Fse

Redazione Salute
28 Maggio 2025



“L'adolescenza è un'età critica e proprio per questo il medico che segue la persona per i primi 14 anni è anche quello più indicato per accompagnarla per i quattro anni successivi, diventando una figura di riferimento in un delicato momento di passaggio e crescita”, ha commentato Rino Agostiniani, presidente della Società Italiana di Pediatria (Sip) in occasione della prima Giornata Nazionale della Pediatria promossa dalla Sip.

Genitori e figli, la strategia per combattere l'ansia

di Giulia Masoero Regis
15 Ottobre 2025



Cosa accade oggi

Attualmente, in Italia, l'assistenza sul territorio del pediatra di famiglia è garantita fino ai 14 anni e solo in casi particolari si può estendere fino ai 16 anni. La bozza della riforma prevederebbe invece di allungare questo periodo fino ai 18. “Da un punto di vista di conoscenze scientifiche e di caratteristiche dell'età evolutiva, la persona più indicata per accompagnare la crescita delle ragazze e dei ragazzi fino ai diciott'anni è sicuramente il pediatra. E in gran parte dell'Europa l'età pediatrica è già riconosciuta fino a questa età - ha sottolineato Agostiniani -. Si tratta di una richiesta che portiamo avanti già da tempo anche per l'Italia”.

Garantire la continuità assistenziale fino alla maggiore età consentirebbe di rispondere in modo più appropriato ai bisogni di una fase della vita in cui spesso emergono fragilità emotive e

Rapporto Assalco-Zoomark 2026, cresce la pet economy: cani, gatti e altri animali domestici valgono 5,3 miliardi di euro

DI FULVIO CERUTTI



Leggi anche

Neonati, con i vaccini (per la mamma) sono protetti fin dalla nascita

La sindrome del bambino scosso, quando un gesto che dura pochi secondi può avere effetti gravissimi

C'è un'infezione? La pelle si illumina di verde

SALUTE



Farmaci antidolorifici assolti: nessun rischio dai fans in gravidanza

Lenti a contatto contro la depressione: efficaci quanto i farmaci

DI ELISA MANACORDA

Ictus: più a rischio chi cammina lento, ha i muscoli sottili e poca forza

DI FEDERICO MERETA

Il bacio è un test: perché a volte cambia tutto in un attimo

DI RORY CAPPELLI

relazionali, solitudine e disagio psicosociale. Significherebbe dunque riconoscere che l'età evolutiva non si interrompe a 14 anni e che l'adolescenza richiede competenze, continuità e capacità di intercettare precocemente fragilità specifiche. "Ciò permetterebbe anche di garantire una migliore continuità assistenziale nell'età della transizione tra pediatria e medicina degli adulti, accompagnando il paziente, specialmente quando interessato da malattie croniche", ha aggiunto il presidente Sip.

Sul territorio e negli ospedali

"Calare questa proposta sul piano organizzativo è però molto complesso. I cambiamenti proposti non possono infatti limitarsi all'assistenza a livello territoriale, ma devono interessare anche l'ambito ospedaliero - ha aggiunto Agostiniani -. Attualmente la situazione è molto variegata e spesso, anche nella stessa città, alcune pediatrie seguono i pazienti fino a 14 anni, alcune fino a 16 e poche fino a 18. I due aspetti dovrebbero invece necessariamente viaggiare in sintonia. E questo, specialmente dal punto di vista ospedaliero, sarebbe un cambiamento significativo che richiederebbe redistribuzione degli spazi e riorganizzazione delle attività assistenziali". Se non vengono coinvolti anche gli ospedali, il rischio è quello che la riforma resti a metà.

Ad oggi, infatti, circa un bambino su quattro, tra 0 e 18 anni, viene ricoverato in reparti per adulti. Tra i 15 e i 18 anni la quota sale fino al 70%. In termini assoluti, si tratta di oltre 100 mila tra bambini e adolescenti ogni anno (Dati Fondazione Abio). Una tendenza che si conferma anche nelle terapie intensive, dove quasi un ricovero su due avviene in strutture per adulti. Estendere l'assistenza pediatrica fino ai 18 anni non solo sul territorio, ma anche in ospedale, significherebbe pertanto garantire continuità di cura e percorsi davvero coerenti con l'età evolutiva.

I punti critici

"Il nuovo modello organizzativo sembrerebbe poi andare nella direzione di portare il massimale dei pazienti dei pediatri a 1500 assistiti, con il rischio di perdere la qualità dell'assistenza che lo specialista deve garantire - ha aggiunto Agostiniani -. I primi anni della vita sono però quelli in cui si giocano aspetti estremamente rilevanti per quella che sarà poi la salute futura".

Fondamentale, dunque, che i bambini rimangano al centro di qualsiasi riforma perché la buona salute non inizia nella vita adulta, ma molto prima. Alimentazione, ambiente, condizioni sociali e cure ricevute già a partire dall'infanzia e dall'adolescenza costruiscono il profilo di salute nel tempo di un individuo, con

[leggi tutte le notizie di Salute >](#)

ricadute evidenti anche dal punto di vista economico. Secondo i dati raccolti dall'Istituto per la Competitività (I-Com), ogni euro investito in prevenzione può infatti generare ritorni fino a 16 euro, tra minori spese sanitarie e maggiore produttività.

Argomenti

bambini

pediatria

© Riproduzione riservata